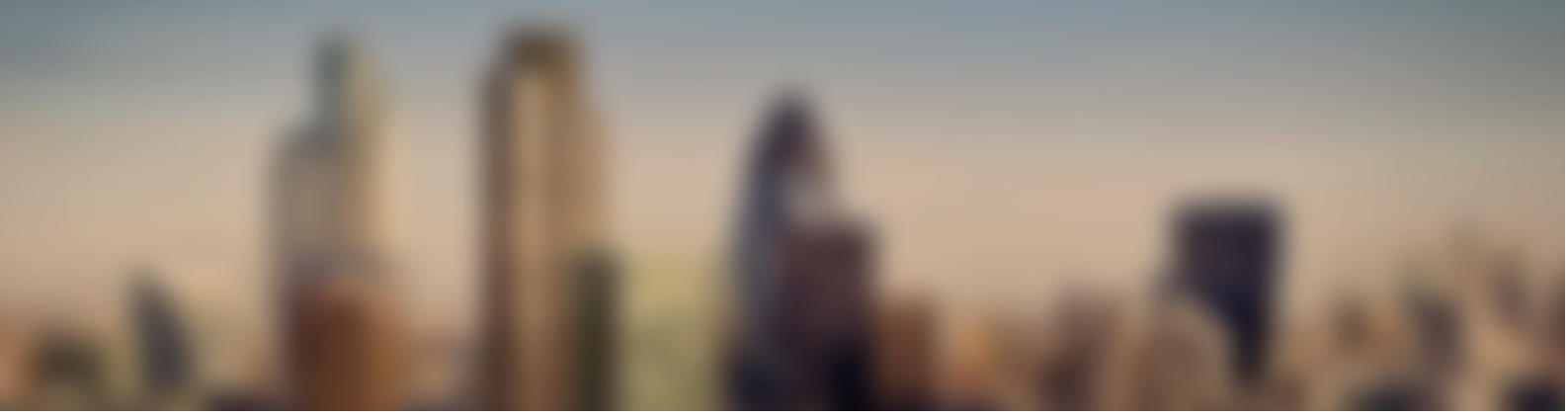




KM+  
12/04/2020

# Indice

<b>Forumautomotive - STAMPA</b>	<b>3</b>
IL FUTURO DEI SISTEMA AUTOMOTIVE E A RISCHIO Auto - 01/05/2020	4



# | Forumautomotive - STAMPA

# IL FUTURO DEL SISTEMA AUTOMOTIVE È A RISCHIO

Auto elettriche, guida autonoma, limiti CO<sub>2</sub> assurdi ma **nulla è stato fatto per evitare** situazioni drammatiche come quella attuale



**PIERLUIGI BONORA**  
 Giornalista de Il Giornale, organizzatore del #FORUMAutoMotive.

**IN EUROPA** i posti di lavoro in gioco sono circa 14 milioni, in pratica il 6,1% dell'occupazione complessiva. Il fatturato generato dal settore vale il 7% del Pil totale. Altri numeri: il comparto dell'auto è il principale investitore dell'Ue in ricerca e sviluppo per una quota annua di 57,4 miliardi, mentre il contributo fiscale nella sola Ue-15 ammonta a 428 miliardi. Pochi ma pesanti numeri per far comprendere, se ancora ce n'è bisogno, di come l'automotive sia una colonna portante dell'economia e dell'occupazione. La pandemia da coronavirus, però, dimostra come una colonna, anche se costruita su basi solide, può crollare nel giro di poco tempo. È bastato un mese,

in proposito, per far scattare l'allarme rosso che ha portato alla chiusura di stabilimenti e concessionarie, generando drammatiche ricadute sull'indotto e chi ci lavora. Il problema è che non si capisce ancora quando e come si uscirà da questa crisi sanitaria, tanto imprevedibile quanto tragica per il tributo di vittime in Italia e nel mondo.

D'obbligo, a questo punto, sono alcune riflessioni. Da anni, ormai, si è perso il contatto con la realtà. Si pensa di più all'anno 2050 rispetto a quello che può accadere nell'immediato; si pensa di più all'automobile-drone e a quella a cui non serve la presenza umana, rispetto alle vere necessità del momento; ci

si inginocchia davanti a una ragazzina che fa dell'ideologia "green" l'arma per incantare i potenti del mondo e non ci si accorge che, da un momento all'altro, può scatenarsi il vero inferno.

L'ideologia, insomma, con tutte le restrizioni riguardanti proprio l'automotive, tra investimenti miliardari del settore per far fronte alla volontà di elettrificare tutto quanto si muove su ruote, e il conseguente "contagio" di amministrazioni locali invase da profezie di imminen-

ti catastrofi ambientali (il problema esiste, ma quello dell'ambiente è chiaramente diventato un business) hanno fatto dimenticare che un Paese, come l'Italia, ha una sanità con tante lacune: mancano le strutture, mancano medici e paramedici, non ci sono le attrezzature utili in caso di emergenze improvvise, gli sprechi e le cattedrali nel deserto non si contano. L'Europa ha le sue responsabilità, visto che situazioni analoghe alla nostra si sono evidenziate anche in altri Paesi. E ora che cosa si fa con tutti gli investimenti stellari destinati a qualcosa di cui, francamente, si poteva ragionare meglio? Auto elettriche imposte, guida senza pilota, vetture che volano... e poi ci accorgiamo che nulla è stato fatto per metterci al riparo da situazioni drammatiche come quella che stiamo vivendo. Tutti a sognare scenari fantascientifici senza badare che si era sull'orlo del precipizio.

L'auspicio, a questo punto, è che una volta tornata la (quasi) normalità, vengano affrontate le vere priorità, quelle capaci di assicurare, restando nei nostri temi, una mobilità pulita e sicura senza strumentalizzazioni ideologiche, e che vengano rivisti gli assurdi obiettivi fissati dall'Ue sulle emissioni, varati soprattutto per drenare miliardi al settore e agli automobilisti. Insomma, a bocce ferme, che si possa razionalmente pensare a una vita più sicura in tutti i sensi. L'automotive, al riguardo, sta dimostrando di saper offrire tante conoscenze e competenze che possono essere messe a disposizione anche della salute pubblica.

**DA ANNI SI È PERSO IL CONTATTO CON LA REALTÀ. SI PENSA PIÙ AL 2050 RISPETTO ALLE VERE NECESSITÀ DEL MOMENTO**

